Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 3 Luglio 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXII - N. 158

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

La ricerca della paternità.

Relazione al nuovo disegno di legge

Nel mese di gennaio di quest'anno, su richiesta del ministro Orlando, il presidente della Commissione per la riforma generale del Diritto privato, senatore Pagano, istituiva una Commissione speciale allo scopo di studiare e preparare un disegno di riforma delle attuali disposizioni legislative sulla ricerca della paternità naturale.

La Commissione terminò i suoi lavori nel marzo, nominando relatore il suo presidente, senatore Quarta, che recentemente presentò il nuovo progetto di legge e la relazione.

E' questo il settimo progetto di legge che vien formulato e presentato sull'argomento: i precedenti furono presentati: il primo, dal Morelli; due dal Gianturco, nel 92 e nel 93; uno dallo Zanardelli; due dal Sorani, nel 1901 e nel 1904.

Il disegno di legge.

Il nuovo progetto di legge si compone di 21 articoli, ed è diviso in tre capi. Il primo capo tratta *del riconoscimento volontario dei figli naturali*; ha quattro articoli, informati allo scopo di migliorare il vigente sistema del riconoscimento volontario da parte dei genitori, eliminandone i difetti e gli inconvenienti pratici causati da eccessivo rigorismo di forme, che impediscono od ostacolano di frequente, specie alle classi povere, il riconoscimento spontaneo della prole.

Il capo secondo — dall'art. 5 al 12 — si occupa *della ricerca della paternità e dei diritti della donna sedotta.*

La Commissione fu unanime nel concetto che si dovesse modificare la legge vigente, ammettendo altri casi di ricerca giudiziale di paternità oltre quelli del ratto e dello stupro violento ammessi dall'art. 189 del Codice civile.

I criteri della Commissione.

Per la determinazione di questi altri casi, la Commissione procedette ad un esame rigoroso e ad una scelta scrupolosa di quelli, fra i diversi atteggiamenti e le diverse forme che assumono socialmente i rapporti tra l'uomo e la donna, in cui le circostanze di fatto e di diritto sorreggono di per sè la presunzione che la donna abbia avuto rapporti con un solo, e che quindi il figlio da essa partorito sia stato proprio da quello generato. Come logica conseguenza di questo minimo processo di selezione, si volle attribuire espressamente alla enumumerazione di quei casi, un valore tassativo e non dimostrativo; un valore tale cioè da escludere che la giurisprudenza possa estendere la ricerca della paternità a casi simili o analoghi.

Parimenti, la Commissione non trascurò di ben provvedere a scongiurare il pericolo che l'azione di paternità degenerasse in istrumento di ricatto, o di perturbamento della tranquillità sociale e individuale. Donde una serie di prescrizioni e di limitazioni concernenti le persone cui l'azione può competere, il tempo in cui può essere promossa, e le prove da cui può essere confortata. Per quel che riguarda le persone cui l'azione può competere, la Commissione, considerando le condizioni morali e materiali in cui può essere ridotta la madre di un figlio naturale, stabilì, con sano ed opportuno sentimento di equità e di umanità, di concedere detta azione — non solo al figlio ed ai suoi discendenti legittimi dopo la sua morte — ma anche alla madre stessa, in nome proprio.

Per quel che riguarda il tempo durante il quale l'azione può essere promossa, la Commissione — ad evitare il protrarsi della possibilità di perturbamenti degli individui e delle famiglie, ed insieme il pericolo di una dispersione di prove — restrinse tale periodo di tempo ad un anno dal giorno della maggiore età del figlio, ed in ogni caso non oltre i cento ottanta giorni dalla morte dell'uomo cui si attribuisce la paternità.

In fine, per quanto si attiene alle prove della paternità, ad impedire la fallacia, naturale o artificiosa, delle prove stesse, la Commissione adottò sostanzialmente il concetto già accolto al riguardo dal Codice civile all'art. 190, concernente le indagini sulla maternità, nel quale *non è ammessa la prova per testimoni se non quando vi sia già un principio di prova per iscritto o quando le presunzioni e gli indizi risultati da fatti già certi siano abbastanza gravi per determinare l'ammissione.*

Se non che la Commissione, pur adottando questo stesso concetto, ritenne di dovervi aggiungere due innovazioni: l'una consistente nell'ammettere che gli indizi autorizzanti la produzione della prova testimoniale possono risultare da fatti accertati nel corso del giudizio; l'altra consistenti nell'escludere che le carte private, di cui è menzione nell'articolo riportato, possano provenire dalla madre, che spesso può avere interesse di mentire al figlio la sua vera paternità, o può anche ingannarsi su chi, fra diversi amanti, sia stato proprio colui che l'abbia resa madre.

Dove mancò l'accordo

L'accordo della Commissione però, raccoltosi in tutti questi concetti, si ruppe quando si trattò di decidere se le indagini giudiziali della paternità dovessero avere per effetto di attribuire al figlio lo stesso stato giuridico del figlio riconosciuto volontariamente, oppure dovessero avere per effetto soltanto di garantirgli un diritto agli alimenti. Vi fu taluno che si pronunziò per quest'ultimo sistema, adottato anche dalle leggi a tipo tedesco e sassone, proponendo in pari tempo di rendere illimitata la ricerca.

Ma la maggioranza della Commissione si dimostrò contraria a questo ordine di idee, ritenendo non logico nè giusto attribuire al figlio riconoscito giudizialmente uno stato diverso da quello del figlio volontariamente riconosciuto, e riportandosi alle antiche leggi, consuetudini e giurisprudenze vigenti in Italia.

L'attribuire al padre gli obblighi giuridici, non soltanto, ma morali e sociali, che discendono da una filiazione legalmente stabilita e socialmente resa nota pel nome attribuito al fanciullo, è una espressione dell'altissimo principio della responsabilità per le conseguenze delle proprie azioni, e contribuirà, come tutte le manifestazioni del pensiero stesso, a formare anche nelle classi inferiori quei principî di giustizia che sono fondamento dell'ordine sociale. Così, testualmente, a questo punto, si esprime il relatore.

Giustizia verso la donna

Da questi sentimenti di giustizia e di umanità fu ispirata la Commissione nel formulare le disposizioni generali contenute nel capo terzo agli articoli 13, 14, 15 e 16 del progetto. Nel primo di questi articoli, fu imposto agli ascendenti dal figlio naturale riconosciuto l'obbligo degli alimenti; e negli altri vennero disciplinati i rapporti successori, con criteri di equa liberalità sconosciuti alla legge attuale, introducendo fra ascendenti e figli naturali, ed abolendo la ingiusta preferenza sancita dal Codice civile in favore dello Stato, con la esclusione della successione reciproca, tra fratelli e sorelle naturali.

Fin qui dei figli naturali. Ma giustamente la Commissione osservò che, profondamente connessa all'argomento delle indagini sulla paternità, è la questione relativa all'azione per danni in favore della donna sedotta, e che anche su questa materia, quindi, occorreva dettare disposizioni che completassero la riforma. Donde l'articolo 10 del progetto, in cui è racchiuso il principio della responsabilità del seduttore per i danni causati alla sedotta, come una regola generale. Regola generale però, accortamente circondata da tutte quelle cautele e quelle limitazioni, necessarie ad evitare che essa potesse servire di pretesto e di ausilio alle manovre ed agli artifici maliziosi di donne speculatrici e corrotte, messi in opera contro la buona fede e la dabbenaggine di uomini inavveduti o inesperti.

Nè basta. Perchè a completare ed a rafforzare l'ordine di guarentigie poste a lato di questa azione per risarcimento di danni; a scongiurare il pericolo di cause promosse temerariamente; a prevenire l'abuso e la perfidia, ed a reprimerli quando si fossero già manifestati, la Commissione volle — sull'esempio dei precedenti progetti — introdurre all'art. 18 una esplicita e grave disposizione di natura penale, che venne pure estesa, per necessità di logica e di giustizia, all'azione di maternità, in rapporto a coloro che la esercitassero in malafede. Tale disposizione consiste nel considerare come reato di diffamazione, punibile ai sensi del Codice Penale la proposta, fatta in malafede — della citazione per dichiarazione di paternità o di maternità o per prestazione di danni o di alimenti.

In omaggio alla famiglia legittima

Provveduto ai figli naturali semplici ed alla donna sedotta, la Commissione sentì di dover prendere a cuore anche la causa dei figli incestuosi e adulterini. Perciò fu mantenuto il tassativo divieto alla ricerca delle paternità per questa categoria di figliuoli; ma nel tempo stesso si concedette ad essi il diritto all'azione per gli alimenti, nel caso in cui la paternità o la maternità risultassero indirettamente da sentenza civile o penale, ed in tutti quei casi nei quali furono ammesse, per i figli naturali semplici, le indagini sulla paternità. Di più, un beneficio vero fu sancito in favore di queste povere vittime dell'incesto e dell'adulterio, in quanto venne loro riconosciuto di *diritto ereditario* in forma di *assegno vitalizio* — circoscritto in limiti adeguati — sui beni dei genitori o dell'ascendente, rendendo così meno stridente quella ingiustizia sociale che tutta su di essi fece gravare la colpa di chi li procreò!

Per i soli figli adulterini poi, che sono il prodotto di una colpa meno ripugnante dell'incesto, la Commissione adottò sostanzialmente la disposizione contenuta nell'art. 47 del progetto Zanardelli, consentendo la facoltà di legittimarli per *subsequens matrimonium*, quando il primo matrimonio sia stato sciolto e subordinatamente alla mancanza di precedenti figli legittimi.

L'articolo 21 ed ultimo del progetto infine, contiene le disposizioni di carattere transitorio.

Non ostante che alcuni commissari, animati dal nobile intento di rimuovere anche pel passato i danni e lo scandalo che la riforma mira a riparare, avessero manifestato la intenzione di attribuire alla legge valore retroattivo, pure la maggioranza si dimostrò contraria a tale tendenza radicale, per la considerazione dei gravi inconvenienti e cui nella pratica si sarebbe andati incontro. Fu quindi adottato il principio della irretroattività per tutte le norme che si riferiscono all'ammissione delle più ampie indagini di ricerca della paternità, all'azione per danni a causa di seduzione, ed all'azione per alimenti a favore dei figli irriconoscibili. Per tutte le altre disposizioni di carattere generale, invece, venne ad essa attribuita una efficacia retroattiva, meno — per un doveroso riguardo ai diritti acquisiti dai terzi — a quelle di diritto ereditario, per le successioni aperte prima dell'attuazione della legge.

Il principio della responsabilità

Questi, nelle loro linee generali, i criteri informatori del nuovo progetto di legge. Il quale, richiamando e consacrando in tutta la sua forza giuridico-sociale, l'altissimo ed elementare principio della responsabilità per tutte le conseguenze di atti colposi o dolosi che violino il diritto altrui, condanna ed elimina un sistema che, sotto le apparenze di una rigorosa morale e di un rigido protezionismo degli interessi sociali, nasconde e favorisce l'egoismo spietato e gli istinti brutali del maschio. Pur troppo duro questo giudizio? È pure esso è giusto. Colui che dà la vita ad un essere che sa di non poter nutrire — dice il Dunoyer — commette un delitto verso la società, e sopratutto verso questa creatura. Cosa strana! far nascere un fanciullo che ha tanti bisogni ed un'anima immortale, è senza dubbio l'atto più grave della vita di un uomo, e intanto nel maggior numero dei casi è un atto inconsiderato! La legge che questo delitto, questa avventatezza di carattere brutale protegge e sottrae ad ogni conseguenza di responsabilità, non può dirsi giusta nè tampoco veramente sollecita degli interessi sociali; poichè quella vasta schiera di diseredati che sotto l'ombra sua prospera e si moltiplica, votata così al perpetuo sacrificio della propria origine, diventa per lo Stato e per la economia pubblica, una minaccia ed un pericolo continui e formidabili.

La scrittura ed il disegno

trasmessi e riprodotti per filo telefonico.

Un tedesco, a nome Gustavo Girzanna, ha inventato un apparecchio per cui in pochi secondi si possono trasmettere scrittura e disegno, valendosi dell'ordinario filo telefonico; anzi, questo apparecchio, relativamente semplice, può venire applicato a qualsiasi apparecchio telefonico. L'adozione è quindi pratica e sicura.

Per trasmettere disegni e messaggi scritti, il trasmettitore usa una matita munita di due contatti elettrici, d'uno dei quali agisce, per dir così, soltanto quando la matita si muove in direzione verticale alla persona trasmettitrice, e l'altro funziona quando la matita si muove in direzione orizzontale; le curve vengono raccolte dalla scomposizione di esse in tante minuscole orizzontali o verticali.

Appena si impugna la matita togliendola dal suo sopporto, si accende nell'apparecchio ricevitore una minuscola lampadina elettrica; la sua luce vien diretta verso un prisma che si riflette su due piccoli specchietti mobili, uno dei quali è posto in comunicazione col circuito elettrico che raccoglie i movimenti orizzontali del trasmettitore, mentre l'altro è posto in comunicazione con quello che raccoglie i movimenti verticali. Ad ogni movimento della matita corrisponde all'altro capo del filo il movimento di un raggio riflesso dall'uno o dall'altro specchietto.

Si sa che la luce scrive quando viene fatta muovere su carta sensibilizzata; ed ecco come si ottiene la riproduzione esatta del disegno o della scrittura, eseguiti dalla matita trasmettitrice.

I vantaggi che offre questo semplice e quasi miracoloso apparecchio, sono enormi; perchè, mentre trasmette il disegno e la scrittura, l'operatore può parlare attraverso lo stesso filo telefonico.

Il femminismo in marcia

Ieri l'altro si è chiuso a Parigi il congresso femminista per i diritti civili alla donna. In questo congresso le femministe francesi han fatto passi da gigante, malgrado l'impedimento delle sottane strette che per questo vanno giù di moda e stanno appunto per essere soppiantate da quelle «merveilleuses» ultimo figurino — che grazie all'apertura fino all'anca permettono di fare passi ancora più lunghi... giganteschi.

Le femministe, dopo aver protestato contro l'obbligo che ha la donna di portare il nome del marito, approvavano — a grande maggioranza, dice un telegramma da Parigi ai giornali — una mozione perchè «la donna nubile e senza figli, giunta allo sviluppo completo, sia obbligata a servire per un anno o due alla dipendenza del Ministero della guerra nei servizi ausiliari, dove può rimpiazzare l'uomo, il quale sarà più utile alla Patria nei ranghi dei reggimenti».

In compenso naturalmente voglio no — e l'ordine del giorno analogo lo approvarono ad unanimità — che alla donna siano accordati gli stessi diritti che all'uomo.

E' indubitato che hanno perfettamente ragione del secondo punto, dopo il primo.

Intanto c'è da prevedere che il ministro della guerra francese accoglierà volentieri il desiderio delle femministe e anzi, per non creare favoritismi, stabilirà con apposita legge che nessuna donna possa prendere marito fino a quando non abbia adempiuto agli obblighi militari.

Del resto, non c'è gran che da scandalizzarci di questo voto delle femministe francesi. Donne vestite da soldati ne vediamo ogni altro giorno sulla scena, in tutte le opere vecchie. Dalla scena alla strada è breve il passo. Invece di andare a vederle a pagamento, nei teatri le vedremo gratis per le strade.

Oh Dio! capisco una malignità che mi viene suggerita, ma non c'è da preoccuparsi; ne mantiene tanti dei marmocchi, il Governo, che può ben mantenere anche i figli del reggimento.

Quando sarà in vigore la legge sulle «soldate,» come sarà più bella la carriera del soldato da parte dei maschi! Si comprende che le innamorate, poverine, avranno maggiori ragioni di gelosia sul fidanzato che parte. Però quanti matrimoni combinati sotto le armi!

Ci sarà il caporale, magari, che farà all'amore colla caporalmaggiora; il sergente colla furiera; il capitano colla tenenta, difficilmente il capitano colla maggiora, se non c'è di mezzo un buon gruzzolo di quattrini! In caso di disobbedienza, la fidanzata potrà «consegnare» il fidanzato e magari mandarlo alla prigione di rigore. Tutto ciò costituisce una tale varietà, e così bella, da... innamorarmi proprio e da sperare che le femministe italiane seguano l'esempio delle loro «consorelle»!...

g. p.

Cronaca Provinciale

L'approvazione del progetto di bonifica dei terreni paludosi di S. Giorgio e Carlino.

Da parecchi anni si parla della grande bonifica progettata, dei terreni paludosi di Pianais, Barazzetta, Casteller, Brecieres, Chiamanna e Colma, in territorio di S. Giorgio di Nogaro e Carlino, per la quale il governo aveva dato incarico al Genio civile di Udine di compilare il relativo progetto.

Gli studi e le pratiche, che proseguono da una decina d'anni, furono portati a termine dall'ing. cav. Boldrini, il quale compilò un grande progetto che importa la spesa di 330.000 lire.

Ora finalmente, in grazia delle sollecitazioni e dalle premure del nostro Prefetto comm. Brunialti, il desiderio vivissimo di quelle popolazinni è stato esaudito, giacchè il consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di bonifica, classificandola di prima categoria, e lo ha rimandato alla Prefettura, la quale oggi stesso pubblicherà l'avviso d'appalto dei lavori, che dovranno essere portati a termine entro il periodo di due anni.

Con questa bonifica si viene a risanare una vasta plaga infetta dalla malaria, che diverrà una fra le più produttive del Friuli.

Per tale opera anzitutto si rendono necessarie parecchie espropriazioni di fondi appartenenti a 55 ditte.

Le opere principali della bonifica consistenti in movimenti di terra, in lavori di muratura, di legname e di cemento, saranno: un canale deviatore degli scoli esterni nei fiumi Corno e Zellina; un argine perimetrale dei terreni di bonifica e relativo fosso collettore adiacente; due collettori principali paralleli, adiacenti ad uno stradone principale pel transito necessario alla coltivazione e trasporto delle derrate dei terreni della bonifica nonchè la sistemazione dello stradone stesso; costruzione di 7 chiaviche; due a due luci di m. 2 ciascuna; 3 ad una luce di m. 2 e 2 con tubi in cemento del diametro interno di m. 0.90; quattro puntelli in muratura, dei quali uno con luce di 3 metri; dieci ponticelli in legname di quercia, una scogliera di difesa degli argini esposti ai guasti degli sirocali ed altre opere minori.

La plaga che che verrà bonificata è d'una estensione di 850 ettari, dei quali 500 in Comune di S. Giorgio e 350 in Comune di Carlino. Di questa zona vi sono 350 ettari di palude vergine. Alcuni privati nella zona hanno già fatte delle bonifiche per proprio conto. Il territorio da bonificarsi confina ad est col Corno, a mezzogiorno col Corno e colla Laguna di Marano, ad ovest colla Laguna di Marano e col Zellina, a nord coi boschi del Comune di Carlino.

Il primo progetto di bonifica è stato fatto dal Genio civile ancora nel 1901 e dopo varie peripezie venne modificato l'anno scorso. Delle 330.000 lire contemplate per i lavori, 280.000 verranno assegnate in appalto; le altre 50.000 lire resteranno a disposizione del Genio civile per maggiori lavori imprevisti, espropriazioni ed altre opere.

S. Giorgio di Nogaro.

— Strani metodi del comune per acquisto terreni.

1. Un comitato del luogo, nei primi di Maggio 1907, presentava a questa Giunta Municipale un reclamo circa i danni recati ad un fondo, danni di ogni genere, spinti fino all'incredibile estremo di distruggere parte del fondo stesso sostituito dall'acqua; e tutto questo sempre impunemente, allegramente, dato che le Guardie Comunali erano comandate altrove.

L'illustre sindaco con Nota N.o 988 22 Maggio 1907 accusò ricevuta del reclamo, dichiarando però di non presentarlo alla Giunta se il reclamante non avesse prima detto a quale prezzo fosse disposto di cedere il fondo conforme la domanda direttagli dal Municipio ancora dell'aprile 1901 e rimasta senza effetto. Sorpassando al fatto di valersi d'un regolare reclamo quale mezzo per influire su altro argomento, il reclamante decise di rispondere. E rispose di cedere il fondo al prezzo di lire 5 mila, pagamento in cinque anni. Un prezzo di favore. Perchè mo' (osserverà taluno) la ditta proprietaria del fondo lasciò trascorrere ben sei anni di silenzio dalla domanda 1901 senza pronunciarsi su quale prezzo l'avrebbe ceduto.

Il perchè è facile; quella ditta sapeva o credeva sapere che la domanda le era diretta per il solo fine di non accettare qualunque fosse stata la risposta.

E la previsione era esattissima. Difatti, la Giunta, dopo avere stiracchiati diversi cavilli che alla ditta sembrano ridicoli ed anche sconvenienti, giudicò inaccettabile la domanda di 5 mila lire, avanzando però nel contempo la seguente formula strana (Nota N. 2 14 Giugno 1607). «*Il Comune comprerebbe il fondo al prezzo di stima eseguita da due periti scelti uno dal Comune e l'altro del proprietario domandandosi la nomina di un terzo al R.o Prefetto in caso di divergenza*.

Proprio così!

Dunque, tagliata fuori di colpo la ditta proprietaria dai fatti suoi e resala, per così dire, non più proprietaria nè arbitra della sua roba, si veniva a proporre una specie di trattativa come si userebbe per... una liquidazione giudiziaria, o di qualche cosa di simile se non di peggio!

— Questo è un metodo, finora sconosciuto, nelle ordinarie compravendite; e si direbbe che la Giunta lo tenesse in serbo come castigo *per il comunista ribelle*, cioè *non devoto alla sua amministrazione.* —

Spiegato ciò, perno di tutta la vertenza, mancano ancora alla completa cognizione dell'argomento altri particolari:

I. Che il consiglio comunale deliberò di costruire un bagno pubblico, e presentarsi come unica località conveniente all'uopo quella in discorso. Mancato l'acquisto addio bagno pubblico per sempre, e non scongiurato al Municipio il pericolo di una lite per danni ad usi arbitrari su di un fondo privato.

II. Che il prezzo di L. 5 mila è lo stesso preciso domandato dalla ditta ad altri, in precedenza alla domanda del Municipio e alla delibera del Consiglio riguardo al bagno, prezzo al disotto degli usati in giornata.

III. Che il fondo è situato *nel centro del paese*, e consta di un corpo di campi friulani circa *tre e mezzo*; e non solo provvederebbe al bisogno del bagno tanto reclamato e necessario al paese, ma altresì ad altri *non meno importanti al Comune.*

— Non sarà inutile ora di aggiungere, tanto pel confronto, che la stessa Giunta sta al presente trattando di acquistare (e io credo senza giustificazione nè convenienza d'interesse pubblico) un ettaro scarso di terreno fuori centro, sulla domanda di 12 mila lire (incontrando un nuovo debito); e che l'anzidetta Giunta non pensò mai di proporre al proprietario venditore di quel terreno *il metodo nuovo dei tre periti*, come nel caso succitato.

— Siamo in campagna, è vero, ma questo secondo metodo è davvero troppo nuovo, e quasi si direbbe destituito da quella imparzialità che ogni amministrazione comunale dovrebbe osservare come suo precipuo dovere amministrativo.

Gemona.

— La costituzione della nuova Banca.

(C). 2 Ieri negli uffici della Banca di Udine, dal notaio Lucio De Fornera fu rogato l'atto di costituzione della «Banca di Gemona» società per azioni, capitale 100 mila lire.

A far parte del consiglio d'amministrazione furono eletti: Castellani Giacomo di Venzone, Di Toma Giacomo di Osoppo, Furchir cav. Antonio di Artegna, Piemonte avv. Leonardo e Bossini Carlo di Gemona.

A Sindaci effettivi furono eletti i signori Leoncini Italico di Osoppo, Miotti rag. Giovanni vice direttore della Banca di Udine e De Pilosio nob. dott. Antonio di Tricesimo.

E supplenti i sigg. Savonitti Domenico di Artegna e Missoni Pietro di Moggio.

*

Abbiamo udito che c'è l'idea di costituire anche una Banca Cooperativa. Parve a molti che nella Banca di cui sopra l'elemento gemonese non sia stato chiamato in numero tale quale poteva essere: donde appunto il proposito sopra annunciato.

Cividale.

— Riposo festivo.

Ci scrivono: Si racconta che la Giunta Municipale, vista l'istanza della maggior parte dei negozianti di manifatture, capellai e simili che chiedono l'apertura delle 5 ore di mattine di tutte le domeniche, letta l'altra istanza di 4-5 altri agenti che reclamano la chiusura, preso atto della opposizione all'apertura degli agenti di negozio con ricorso firmato dal Presidente della loro organizzazione senza veste giuridica; si racconta, dico, che abbia dato voto favorevole all'apertura.

La Giunta pare sia partita dal principio, ammesso dalla legge, che, ove vi sia *clientela rurale*, vi è una eccezione alla massima generale.

Che a Cividale i negozi sieno stati sempre alimentati dalla clientela rurale, la storia ci ammaestra fino da remoti tempi, in grazia alla sua posizione.

A Cividale anche oggi più o meno concorrono i canali di Campeglio, Faedis, Attimis di Torreano, Canalutto, Masarolis, S. Pietro al Natisone, Pulfero, Azzida, Savogna, Montemaggiore Azzida, Sacetto, S. Leonardo, Stregna Sacetto, Orgnè, Co-

sizza, Clodigh, Drenchia, Cialla, Madonna di Monte, Prepotto, Albana, Cosson, Podresca, Prepotto, Pojanis, Novacuzzo e tutti i vilaggi a sud-ovest di essa. L'evidenza non si può negare.

Dico furono sempre alimentati dalla clientela rurale e soggiungo che questa era maggiore quando Cividale era fiorente sotto i Patriarchi, e che andò alquanto perdendo quando sotto la Repubblica Veneta fu fatta la strada di Tolmino e quando fu delimitato il confine del Iudri, poichè qui in allora concorrevano tutti i paesi «illirici» che circondano a ventaglio a nord-est il territorio del nostro Distretto.

Veritas.

— Pioggia benefica

Il bisogno di pioggia può dirsi, qui, estremo, perchè la continuità dell'asciutto e del caldo, in pochi giorni, farebbe perdere ai nostri contadini ogni speranza sui prossimi raccolti; perciò ogni nube che appaia sull'orizzonte viene osservata con grande interesse. Ieri sera un succedersi di temporali dalla parte di S. O. e N. O. aveva fatto balenare la speranza di una pioggia benefica. Ed infatti — verso le dieci, cominciò a priovere ma non piovve a lungo; tuttavia un po' di rifrigerio fu portato.

Codroipo

Tre giovani mariuoli in gattabuia

3 — B. — Ieri alle ore 3 pom. nella via più frequentata del paese, a pochi passi dalla Caserma dei Reali Carabinieri, tre individui si fermavano davanti alla pistoria del sig. Giuseppe Scagnetti ed approfittando della momentanea assenza del personale, uno della compagnia vi penetrava per la finestra (la porta era chiusa), mentre gli altri due stavano fuori in *osservazione.* Il primo afferrato un arnese di ferro che serve ad estrarre il pane dal forno scassinava un cassetto del banco, asportando due portafogli contenenti denaro e carte private, nonchè monete di nichelio e rame a parte, in tutto, si dice, circa 250 lire.

Compiuta rapidamente l'ardua impresa, il mariuolo usciva per dove era entrato; ed unitosi ai compagni, tutti e tre se la svignarono.

Denunciato il fatto al Brigadiere dei carabinieri, questi ed un appuntato, montati in bicicletta, e seguiti da altri cittadini pure in bicicletta, si recarono per istrade diverse alla caccia dei fuggitivi.

Fu il Brigadiere che per primo riusciva a scovarli in un campo a tre chilometri dal paese, vicino al molino delle stalle. Essi, vistisi scoperti, tentarono fuggire; il Brigadiere puntò veso loro il moschetto ed allora, per timore di peggio, i tre si lasciarono arrestare, dopo che uno di essi aveva tentato di liberarsi del denaro rubato, sparpagliandolo per terra fra l'erba.

Il Brigadiere afferrò uno dei tre consegnandolo in custodia al giovane Angelo Zucchero (che lo aveva seguito in bicicletta) felice di averne uno fra le mani da manipolare; gli altri due se li prese il brigadiere. Indi trovato al vicino molino un mezzo di trasporto, i tre amici furono tradotti in Caserma, davanti alla quale una folla di gente li attendeva.

Più tardi, dalla Caserma furono condotti in carcere seguiti dalla folla fino alla porta.

Durante il tragitto, due degli arrestati non volevano camminare e più volte fecero resistenza, gettandosi a terra e protestando che volevano essere trasportati in vettura, perchè ne avevano il diritto. Ma sotto le ferree mani del Brigadiere e dei due carabinieri, dovettero rinunciare al loro preteso diritto e procedere a piedi, in mezzo al clamore della folla.

Ecco i nomi dei tre arrestati:

Mitri Edoardo di Antonio d'anni 20 da Venezia falegname; Spedaro Alfonso fu Giovanni d'anni 17 di Aseson di Piave, domiciliato a Venezia pittore; Turchetto Quirino di Giovanni d'anni 20 nato a Buenos-Aires, facchino senza fissa dimora. Dissero che venivano da Trieste, da dove probabilmente l'Austria li avrà scacciati perchè privi di mezzi di sussistenza.

Solo una parte del denaro potè essere ricuperato. Il brigadiere proseguì però nelle indagini.

— Ancora del suicidato di Gradiscutta.

Quel Gildo Resca che l'altro ieri si è suicidato a Gradiscutta con un colpo di rivoltella, si trovava a Monfalcone per lavoro. Ivi fu dove conobbe certa Luigia Commisso di Belgrado, con la quale amoreggiava.

Gli sponsali dovevano avvenire presto; ed anzi, fino dal 30 giugno al Municipio di Varmo era stata fatta la richiesta matrimoniale.

La lettera che il Resca lasciò scritta era diretta alla sposa... Diceva che era stanco di lottare per la vita; che era perseguitato da una persona che designò con la lettera M.; augurava eterna felicità alla sposa e concludeva con le seguenti parole:

«Con l'ultimo bacio che ti mando parte il colpo».

Ed il colpo parti...

— Un giovanetto quindicenne che salva tre persone in procinto di annegare.

Una donna settantenne con due nipoti, maschio e femmina, dagli 8 ai 10 anni, se ne veniva, il giorno di San Giovanni, da Grions a Coderno, sopra una carretta tirata da un asinello. Ad un certo punto vi salì anche tal Gino Molaro di anni 15, di Cordenos.

Giunta la comitiva allo svolto pericoloso dove la strada di Grions si unisce a quella di Flaibano, la carretta si capovolse ed i gitanti precipitarono nel Ledra.

In quel punto l'acqua, per la rapida sua discesa, fa vortice.

La vecchia donna con la nipotina rimasero immobilizzate sotto la carretta, mentre l'altro nipote veniva travolto dalla corrente.

Il Molaro prontamente riuscì ad afferrarlo ed a trarlo a salvamento; poi, con altrettanta prontezza, portò il suo efficace soccorso alla vecchia ed alla fanciulla, in pericolo anch'esse.

Ho saputo il fatto soltanto oggi; ma credetti nondimeno mandarvene il racconto, per poter dire bravo al coraggioso giovanetto.

Pordenone.

— Il mercato bovino.

2. Il mercato degli animali, anche sulla nostra piazza, fu riattivato, ma resta però sotto la più stretta vigilanza zooiatrica. A tutti i conduttori di animali ad unghia fessa saranno richiesti i certificati di origine. Inoltre, due appositi veterinari visiteranno ogni animale prima ch'entri alla fiera.

— Una delle solite truffe.

Martedì mattima presentavasi al sig. Umberto Scaini, che tiene un negozio di biciclette in corso Garibaldi, un tizio, qualificandosi per un ginnasta del circolo Zavatta di prossimo arrivo a Pordenone, e dicendo che abbisognava d'una bicicletta a nolo, per poter dispensare anche per i dintorni i preavvisi di arrivo del detto circolo.

Il sig. Scaini gli consegnò una bicicletta del valore di oltre 120 lire: ma poi non vide nè ginnasta nè bicicletta.

— Il nuovo ponte sul Meduna.

2. Da vari giorni sono principiati i lavori di scavo per la costruzione in pietra viva delle due sponde che serviranno pel nuovo ponte di ferro nel fiume Meduna.

I lavori sono eseguiti sotto la Direzione dell'ingegnere Provinciale sig. Addome Tosolini, dalla impresa Tonini di Udine.

Il preventivo della spesa per la costruzione di tali sponde è di lire 73013; ma i lavori sono eseguiti per conto e rischio della provincia, che al caso dovrà quindi spendere di più qualora sorgessero ostacoli impreveduti durante i lavori.

— Arresto per oltraggio.

Dalle guardie Gambellini e Grando, fu ieri sera, tratto in arresto il sarto Rodolfo-Lino Piazzutti di Sante d'anni 19 da Fontanafredda, il quale in preda a forte sbornia ebbe ad usar violenza alle guardie suddette che si ebbero anche qualche pugno e dei morsi alle mani.

Spilimbergo

— R. Placet.

2. — Con Decreto del 30 Giugno scorso fu placitata la nomina del sacerdote D.o Valentino Fabris ad Economo spirituale della chiesa di S. Maria di Tramonti di Sotto.

Pagagna

— Sussidio ad una latteria

Alla nuova Latteria di Villalta, istituitasi il 15 d'ottobre ultimo e che ora funziona egregiamente, venne, mediante le gentili premure dell'on. Deputato Riccardo Luzzatto elargito dal Ministero d'agricoltura un sussidio di L. 200, che stende oltre che a venire in aiuto ai piccoli agricoltori con la fabbricazione dei prodotti anche all'allevamento del bestiame bovino.

La Commissione della Latteria è ben grata all'on. Deputato, che tanto si presta sempre per animare queste benefiche ed utilissime istituzioni.

Tolmezzo

— Al Consiglio Comunale

Domenica, alle ore 2 pom. si riunirà il Consiglio Comunale per trattare alcuni oggetti interessanti, come: Nomina della Commissione per l'osservanza dell'obbligo della istruzione elementare; Regolamento per l'ingegnere Municipale; sulla municipalizzazione della illuminazione elettrica; domanda dei maestri elementari perchè il Comune si assuma la imposta di R. M. sui loro stipendi.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 luglio 1908.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	102.61
„ 3 1/2 0/0 (netto)	101.97
„ 3 0/0	69.75

Cambi (cheques — a vista)

Francia (oro)	99.83
Londra (sterling)	25.08
Germania (marchi)	122.95
Austria (corone)	104.54
Pietroburgo (rubli)	262.72
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.57

Cronaca Cittadina

Tutti mettono le cose a posto...

Non è un'operazione «gloriosa», quella di metter le cose a posto, alla quale si dedicarono ieri *Giornale di Udine* e *Crociato*; ma quando è fatta così olimpicamente, come la fa il *Giornale di Udine*, assume tutta la posa, se non il carattere, di un atto di grande strategia.

Oh esso non dà alcuna importanza a quel che scrive di cose politiche la *Patria*, la quale, «quando «dovrebbe essere di aiuto in qual-«che cosa, si affretta a dichiarare «d'essere disposta a stare con tutti «i partiti, e va alla finestra a chia-«mare la gente che passa»... Frasi vecchie, egregio dottor Furlani; smentite da voi stesso poche righe più sotto, quando asserite che la *Patria* voleva «ad ogni costo ab-«battere l'attuale amministrazio-«ne». Dunque, intendeva restare all'opposizione: un «partito» lo aveva.

Sicuro: avremmo voluto abbattere l'amministrazione attuale, perchè pensiamo che abbia fatto molte cose male, e la nostra convinzione si è venuta rinforzando anche a vedere la costanza con la quale essa tenta, col mezzo dei propri strumenti ed organi, di vendere lucciole per lanterne. Come quando impostava i famosi colombari tra le entrate del bilancio; o quando faceva decantare il «florido bilancio»; o quando compilava la recente litania delle sue benemerenze insaccandovi le cose più futili e gli atti di ordinaria amministrazione e persino il favoloso aumento (al quale era obbligata per vincolo consorziale) da lire 1000 a 1034 per la sezione industriale dell'Istituto tecnico. Non ci sembra degno di restare a tali posti chi ricorre a simili mezzucci, e crediamo necessario ed urgente anche perciò far susseguire all'attuale un'altra amministrazione più seria, che più delle apparenze curi la sostanza delle cose; procurare al Comune un periodo di attività prudente, non confusionaria e irriflessiva.

«Il fine era ottimo, ma il mezzo «non poteva essere più infelice» — voi dite. Perchè? forse perchè non aspettammo di essere chiamati in «aiuto», ma ci ponemmo all'opera da soli?.. Ma se dobbiamo dirvi tutto, vi diremo anche questa: che, appena movemmo parola sulla necessità di far qualche cosa per le elezioni, da varie parti ci fu risposto: volentieri coopereremo, a patto però che il dott. Furlani non c'entri. E in questo, noi, proprio, non abbiamo nessuna colpa.

«Evidente offesa al partito liberale», il nostro tentativo?... Ma se parecchi liberali ci incoraggiarono, e a voce e con lettere? E dove è, questo «partito liberale»?.. Ci sono molti liberali — certo assai più che non risultino dal numero dei voti: ma senza un nucleo che ne raccolga e coordini le forze: e fu l'azione vostra, a nostro ed a parere di molti, che contribuì a ridurre il «partito» in tali condizioni; è merito vostro l'avere disunite le forze e le volontà.

Vi moveva «più all'indignazione «che al riso» veder che si credeva «di raccogliere gli elettori, come «si fa l'ammasso delle gallette»? Ma di grazia, che cosa avete fatto voi di diverso da quel che noi facemmo?..

«Il direttore della *Patria* ha gi-«rato per due settimane a racco-«gliere i consensi alla lista da lui (?) «compilata anticipatamente di trenta «candidati del blocco...»: e, meno quel *da lui compilata*, ch'è inesatto — perchè assieme al direttore della *Patria* ci furono parecchi altri a compilare la lista — meno quell'inciso, è vero. Ma poi, ripetiamo: che cosa fu, dalla parte vostra o dei vostri amici, fatto di diverso?.. Forsechè i vostri amici, gli unici legittimi rappresentanti del partito liberale cittadino, non «girarono» anch'essi? e non andarono anzi da parecchi di coloro, dai quali era già stato il nostro direttore? e non ne ebbero il medesimo rifiuto, meno che da uno solo dei dodici apparsi nella vostra lista?

Avete ragione, ancora: gli amici vostri fecero più e meglio: inclusero nomi di persone che alla richiesta avevano opposto un rifiuto reciso, come il Marchesini e il Calligaris: o li inclusero senza nemmeno chiedere il consenso, come fu il caso del Disnan; o senza averne il consenso espresso e sicuro, come fu il caso, crediamo, del Marioni: e citiamo soltanto i fatti a nostra cognizione diretta.

Questo gli amici vostri fecero; e il risultato invero felicissimo prova quanto fossero... poco ispirati alla realtà delle cose!

Un «conato bloccardo» — voi dite con disprezzo: ma operano diversamente i liberali di tante altre città?... Era così evidente, e per l'invincibile apatia dei liberali e per la mancanza di una seria a costante preparazione, ch'essi, da soli, a nulla sarebbero riusciti, che il «blocco» si presentava come necessario, volendo quel fine che voi stesso dite *ottimo*. Fu per facilitarlo, forse, che voi scriveste quell'articolo «I padroni del mondo», col quale vi lanciavate contro i clericali, in modo da suscitarne il giusto risentimento?...

Noi tentammo di formare il «blocco», ed eravamo men lontani dalla meta di quel che voi mostrate di sapere: e probabilmente, a riallontanarcene contribuì l'opera di un vostro amico — o per lo meno, circostanze che dai vostri amici dipesero. Tentammo di formare il blocco, senza vincoli per la libertà d'azione futura, sulla base d'un programma esposto francamente al pubblico: il «blocco» non fu raggiunto; ma per compenso, vostra mercè o dei vostri amici, il partito è ricaduto nelle glorie del «bozzolo tondo»!...

Ecco il magnifico risultato!...

— Per la cura estiva di bambini poveri.

Abbiamo pubblicato ieri l'appello per un'opera di pietosa carità; occorrono fondi per mandare almeno almeno una decina di bambini poveri in cura al mare o al Monte Apriamo oggi una sottoscrizione a tale scopo, confidando nel buon cuore dei concittadini.

La Patria del Friuli L. 100. Generale Comm. Sante Giacomelli 100. Vittorio Beltrame 10. Cav. Arturo Malignani 25. I figli dell'On. Morpurgo, Enrico, Elda ed Elena 100. Giovanni Pantarotto 5.

— I temi per le licenze.

Ecco i due temi di lettere italiane, inviati dal Ministero della pubblica istruzione, per gli esami di licenza in tutti gl'Istituti tecnici del Regno:

I. «Il volgo giudica freddi e aridi gli studi della scienza; ma il volgo non sa nè può comprendere le compiacenze varie e dolcissime che il gabinetto dello scienziato riserva a chi si dà con ardore alla ricerca della verità».

II. «L'attività tiene lontani tre mali insidiosi: la noia, il vizio ed il bisogno; onde si può dire che gli uomini ed i popoli più attivi sieno anche quelli che hanno una vita più lieta, più onesta e più prospera. Considerazioni ed esempi».

— Ed ecco quelli per gli esami di licenza liceale:

I. — «Io non sono di quelli che stoltamente o scelleratamente sognano che la miseria e il dolore abbiano da finire; ma sono di quelli che fermamente credono e vogliono che la miseria debba essere alleviata e il dolore sollevato. — Carducci».

II. — «Quando un popolo innalza monumenti alla memoria de' suoi grandi deve fare dell'anima — così scrive il Mazzini — un tempio agli ideali che quei grandi adorarono. Quanti benefici alla nuova Italia se i suoi giovani accoglieranno il nobilissimo ammonimento».

— Treno speciale di ritorno da Cividale.

Per la ricorrenza delle feste che avranno luogo domenica a Cividale la Società Veneta, per favorire il concorso del pubblico, effettuerà un treno speciale di ritorno nella notte da domenica a lunedì con partenza da Cividale alle ore 24 e arrivo a Udine alle ore 0.31.

— Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale oggi venerdì 3 luglio dalle ore 20 e mezza alle 22.

1. Marcia «Sommacampagna» — Perotti
2. Valtzer «Corbeille de Mariage» — Wohanka
3. Sinfania «Domino nero» — L. Rossi
4. Fantasia «Ballo in maschera» — Verdi
5. Trascrizione «Edgar» — Puccini
6. Galopp «Treno aereo» — Beccucci

— Bicchierata d'addio.

Ieri sera, all'Albergo Nazionale, numerosi amici diedero l'addio al buon Bepi Castellini, farmacista presso il signor Comelli, che, dopo 15 anni di permanenza fra noi, ci abbandona per far ritorno sua patria, a quel Trentino ch'è nel cuore di tutti gli italiani.

I numerosi brindisi ed i commoventi addii stanno a dimostrare quante simpatie il Castellini si fosse procurate fra noi, per il suo carattere mite e per le belle doti del cuore e dell'intelligenza.

— L'assemblea dell'Ordine dei sanitari.

Causa l'impedimento di alcuni medici, l'assemblea dell'ordine dei sanitari chedoveva aver luogo domani per la trattazione dell'affare riguardante i Dri Bidoli, Zanetti e Valan, venne rimandata al 15 corr.

— Friulano morto alla casa penale di Gimignano

Giunge notizia che alla casa penale di Gimignano è morto certo Antonio Bertolin d'anni 42 di Prata di Pordenone, condannato per omicidio dalla Corte d'assise di Udine il 23 dicembre 1902 a 18 anni di carcere.

Il Bertolin, il 20 agosto di quell'anno ammazzava con un colpo di tridente il proprio cognato, Giuseppe Carpenega, un povero scemo che spesso l'omicida percuoteva per puro spirito di malvagità.

— Oh sapienza di ministro!

Discutendosi ieri al Senato il progetto di legge per la concessione o la costruzione di ferrovie; il Senatore Prampero spezzò una lancia a favore della Cividale Assling. (*Altimis, Ausling* stampano i giornali); e disse di attendere dal Governo una buona parola che, se non per il presente, valga per l'avvenire.

Il ministro Bertolini in persona, rispose ricordando... che la linea fino al confine è in costruzione!! e che occorre attendere l'altro tratto dal confine ed Assling al quale deve provvedere il Governo austriaco.

Ma bravo! ma che ben informata, Sua Eccellenza l'on. Ministro!..

— Il temporale di ieri sera.

La furia delle scariche elettriche, durante il temporale di ieri, fu veramente straordinaria. Per quanto ci consta, fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie.

Un fulmine caduto sulla linea del tram a Porta Gemona percorse per lungo tratto il filo aereo, girandogli vorticosamente intorno, e quindi andò a perdersi nel terreno.

Sulla linea che conduce la forza elettrica da Vedronza a Udine, furono infranti gl'insolatori di parecchi pali, cosicchè, a causa dei contatti, mancò in città l'energia. Per il funzionamento del tram e per la forza privata, la Società elettrica dovette provvedere stamane colle macchine a vapore della centrale.

Anche il filo telefonico con Vedronza fu guastato. Molti apparati della linea telefonica urbana subirono pure guasti.

— Un pensionato scomparso.

Ieri nel pomeriggio la famiglia Cusin, avente esercizio d'osteria in via Bertaldia 21, denunciò in Questura la scomparsa del proprio capo, a nome Pietro d'anni 59 pensionato ferroviario.

Il Cusin, dopo fatto colazione uscì di casa ieri l'atro mattina alle 8, vestito di festa e senza danari in tasca. I giorni precedenti aveva manifestato propositi poco rassicuranti e tali da impensierire vivamente la famiglia, la quale tuttavia spera che il suo capo siasi recato a Conegliano presso un amico, fattorino d'una Banca in quella città.

Il Cusin scrisse da Conegliano, chiedendo scusa alla famiglia delle preoccupazioni che le causò.

— Cade da un albero e si frattura una gamba.

Ieri il ragazzo Luigi Pittalo di 9 anni da Passons, salito sopra un albero, perdette l'equilibrio e cadde a terra fratturandosi la clavicola destra.

Trasportato qui all'ospedale, fu medicato dal D.r Ferrario e giudicato guaribile in 20 giorni.

— Una targhetta rubata.

Il prof. Ciro Bortolotti, ieri nel pomeriggio lasciata momentaneamente la propria macchina fuori della porta di casa sua, nel salire in sella s'accorse che la targhetta aveva preso il volo. Denunciò il furto al delegato di P. S. sig. Simeone Minardi.

— Cronaca triste.

Ieri sera certo Luigi Rizzi d'anni 38, facchino da caffè, di Udine, capitato nel vicino paese di Pradamano andò in un'osteria a rifocillarsi con 10 centesimi di formaggio, pane e un bicchiere di vino. Mentre mangiava, fu colto da terribili convulsioni per cui era impossibile trattenerlo.

Tutta la notte la guardia campestre ed altri dovettero sorvegliarlo. In preda al mal caduco, il povero disgraziato non ebbe pace un minuto.

Stamane il commissario prefettizio, D.r Alberti consigliere di Prefettura, fece trasportare l'infelice a Udine, sopra una carretta.

Dopo visitato da un medico in questura, il Rizzi fu accompagnato all'ospedale e quindi al Manicomio.

Il nuovo processo contro gli assassini dell'ing. Toffoletti alla Corte d'Assise di Venezia

Ieri mattina seguirono gl'interrogatori degl'imputati Missana e Civran, dopo alcune brevi contestazioni.

Avv. Ciriani. Perchè il Meneghel alle Assise di Udine tenne un contegno ostile a Forniz?

Meneghel. Perchè lui dava contro di me, io dava contro di lui.

Avv. Ciriani. Vorrei rilevare che non è nuova di questi giorni l'affermazione degli imputati di non essere andati per ammazzare l'ing. Toffoletti.

Pres. E' così: nel primo interrogatorio il Meneghel usò la parola offendere l'ingegnere, e non ammazzare. Ci sarebbe ancora una domanda da fare: che cosa rappresentavano le cinque lire date a Forniz ed a Meneghel da Pitton?

Avv. Ciriani. Non certamente il prezzo dell'assassinio. E' questione di tariffa!...

Giovanni Missana, d'anni 52, condannato a 14 anni e 7 mesi, come a Udine, così a Venezia, nega cioè di aver avuto qualsiasi parte nel delitto: anzi, ignorava, ripete, che si volesse commetterlo. Ha visto bensì a caricare le rivoltelle e a consegnarle a Forniz e Meneghel: ma non vi ha fatto caso. Così vide a consegnare i danari, ma credeva si trattasse del sussidio per lo sciopero.

Pres. Dunque, dite che non avete dato l'incarico....

Nossignor.

Sentiste dire che la causa di tutti i mali fosse il Toffoletti?

Questa non l'ho sentita.

E come vi siete pensato di dirlo al giudice istruttore?

Perchè ultimamente lo dicevano.

Perchè gli altri vi avrebbero accusato?

Calcolo che sperassero di diminuire la propria pena.

Chi dava i sussidi agli scioperanti?

Sempre il Pitton.

E da chi riceveva il denaro?

Dalla Federazione di Torino.

Vedeste Forniz chiudere nell'armadio una rivoltella?

Dodici o quindici giorni prima del fatto. Forniz l'ha messa nell'armadio, mentre io stavo togliendo alcuni libri. Da quel momento non ho più visto la chiave.

Forniz disse mai: Se la ditta Amman ha i denari, noi abbiamo la rivoltella?

Questo lo sentii in casa del Baseotto, da una gobbetta.

Avv. Ciriani. Che non conosce nemmeno il Forniz...

P. M. Disse anche il Forniz: Se entro la settimana Toffoletti non fa firmare il concordato, noi lo ammazziamo?

Missana. Questo non lo ricordo proprio.

L'hai detto davanti al giudice...

P. M. Mostraste cinque carte da 50 a Forniz dicendogli: Queste sono per te, se uccidi il Toffoletti?

Nossignor, perchè appena cambiato il denaro da oro in carta, fu distribuito in sussidi.

Avv. Giuriati. Il Missana aveva qualche interesse colla ditta Amman?

Missana (con calore). Io non lavoravo per Amman; io lavoravo a Torre; non ho mai avuto niente a che fare con Amman. Ho veduta una sola volta il Toffoletti; non avevo niente a che fare con lui. Lo giuro sopra tutta la mia famiglio, che non la vedessi altro. Signori giurati, non saprei che «vendicazione» avrei potuto pensar sopra l'ing. Toffoletti.

Avv. Policreti. Anni prima si è sparato durante un sciopero contro il direttore dello stabilimento di Torre?

Missana. Sissignor senza alcuna conseguenza, solo per fare paura.

Avv. Policreti. Non fu fatto neanche processo!

Manlio Civran d'anni 29, manovale, condannato ad 8 anni e 8 mesi racconta:

Otto giorni prima del 22 aprile Santin per la strada mi ha mostrato una rivoltella ed ha provato se sparava. — Santin mato, ho detto io allora; se i te trova i te arresta. Poi siamo andati all'assemblea e là Santin mi ha pregato di tenergli la rivoltella a casa mia. Io risposi di no, assolutamente di no; egli insistette ed io ho ceduto ed ho portato la rivoltella a casa.

La mattina del 22 aprile, dopo l'assemblea, Santin mi ha domandato la rivoltella di ritorno. — Mi — ghe go dito — vado subito a torla, ma ti varda de no far cative azion che no voglio aver dispiaceri.

Questo dissi perchè avevo sentito all'assemblea quelle cose, che cioè erano stufi, che non avevano più fede nell'autorità e temevo che facessero qualche brutto scherzo. Tornando da casa colla rivoltella, Forniz mi ferma e mi domanda l'arma. — No caro, — gli ho risposto. — al so paron ghe la dago. — E infatti in sala l'ho data a Santin.

Ho visto poi Santin che la consegnava a Meneghel. Ho domandato allora: — Ciò, ghe la vendistu» — Non mi hanno risposto. Vedendo poi che caricavano l'arma ha soggiunto: Cossa feu? — E loro: — Ti tasi, ti xe quel de la paura!

Pres. Chi te ha dette queste parole.

— Pitton le ha dette.

— Ma nell'interrogatorio diceste Forniz.

— E' stato Pitton, mentre dava la rivoltella a Forniz.

— Avete sentito che dicevano: Se Toffoletti non fa entro la settimana firmare da Finetti, ghe femo la pele.

— Si ma l'ho creduto uno scherzo.

— Poi che avete fatto?

— Dopo mezzogiorno ho visto in piazza Pitton e gli ho detto: — Astu visto Meneghel e Forniz?

— Si, si — m'ha detto lui, — sta tranquillo che le rivoltele ghe l'hò tolte e serae ne l'armer.

Mi me son meso alora l'anima in pace.

— Vi disse Santin che cosa volesse fare della rivoltella quando ve la diede in deposito?

— Che voleva venderla.

Corte d'appello di Venezia.

La stoffa del sarto Danelon.

Catalano Pietro fu Ferdinando, d'anni 31, fu condannato dal nostro tribunale a 21 mesi di reclusione per avere sottratto a danno del sarto Danelon Valentino due pezze di stoffa del valore di 35, si ebbe dalla Corte d'Appello di Venezia ridotta la pena a 15 mesi.

Promossi senza esami

R. Collegio Nazionale di Cividale

Scuola Tecnica

Classe I. A: inscritti 26 = promossi senza esami 6: Dorli Fioravante, Facchini Ippolito Podoriezack Eugenio, Rughi Enor, Tuzzi Pia, Cicuttini Norma.

Classe I. B: inscritti 19, promossi 4: Angeli Giuseppe, Bertolissi Giuseppe, Camozzo Alfredo, Trobitz Giorgio.

Classe II: inscritti 26, promossi 7. Bearzi Bruno, Bert Paolo, Cusin Michele, Lorenzetti Lorenzo, Portolan Giovanni, Preindl Annina, Mesirca Chiara.

Classe III. I nove alunni di questa classe furono tutti ammessi all'esame di licenza.

Ginnasio

Classe I. inscritti n. 10, promossi senza esami 8, Appiani Virginio, Cabrini Aldo, De Fiorentino Ferruccio, Del Torre Giuseppe, Finzi Umberto, Gazzabin Gino, Goia Orazio, Pascoli Vittorio.

Classe II: inscritti 8, promossi 4: Altatere Ottorino, Latini Antonio, Prandi Aldo, Roncato Guido.

Classe III: inscritti 10, promossi 8: Adami Carlo, Carbonaro Valentino, Della Torre Romualdo, Gasparinetti Andrea, Paciani Ottavio, Rinaldi Ubaldo, Scarpa Giuseppe, Tomat Eugenio.

Classe IV: inscritti 3, promossi 3: Cadel Pietro, Faidutti Giovanni, Guetta Giorgio.

Classe V. I 5 alunni di questa classe furono tutti ammessi all'esame di licenza.

— **I feriti di ieri.**

Matilde Visentini d'anni 23 di Chiavris si ferì accidentalmente alla mano destra.

— L'operaio Vicenzo Ciglu d'anni 20 riportò sul lavoro scottature alla mano sinistra.

— Carlo Del Bianco, d'anni 32, di S. Giorgio di Nogaro, in alterco rimase ferito al capo.

— Antonio Albini d'anni 18 di Montagnana accidentalmente si ferì alla gamba destra.

— Luigi De Battisti d'anni 26, di Pontebba, sul lavoro riportò contusioni ed escoriazioni alla gamba destra.

Ricorsero tutti all'ospedale, dove furono medicati dal D.r Ferrario e giudicati guaribili in una decina di giorni.

— **Le gesta d'un ubbriaco.** Stamane verso le 6 il vigile Sgrazzotti, trovò disteso a terra ubbriaco sotto la loggia municipale certo Luigi Tamossi d'anni 29 facchino di Udine, in costume mezzo adamatico, così che dava scandalo al pubblico. Il vigile richiamò l'importuno a comporsi e ad andarsene, ma quegli si ribellò, ed insultò.. e si fece arrestare.

Mercato bozzoli

Gorizia 2. — Gialli ed incrociati gialli complessiva pesata a tutt'oggi Chilogrammi 55446, parziali, oggi pesata 850, prezzi minimo Cor. 250, massimo Cor. 320, Adeguato Cor. 303, 4|10.

Con questo mercato, si chiuse a Gorizia il servizio della pesa pubblica L'adeguato generale dell'intera stagione 1908 è alquanto inferiore all'adeguato giornaliero sopra esposto; e cioè, sale a corone 2,955.

Ciò conferma che i prezzi più elevati si verificarono negli ultimi giorni: ciò che avvenne anche da noi. Sappiamo anzi che presentemente le poche partite che si raccolgono nei paesi della Carnia e delle Prealpi, si pagano lire 3.20, 3.30 e fin 3.50.

La pazzia collettiva a Trapani.

Mercoledì sera alle nove e mezza si è tenuto alla Borsa un affollato comizio, in cui è stata proclamata ancora la candidatura di Nunzio Nasi.

Parlò l'avv. Mazzarose, presidente del comitato «pro Nasi»; quindi gl'intervenuti intonarono l'«inno a Nasi» e percorsero il corso Vittorio Emanuele, inneggiando all'ex ministro.

I drammi del contrabbando.

Como, 2. — La scorsa notte, in comune di S. Fedele nella Valle d'Intelvi, e precisamente nella località detta Alteno, la guardia di finanza Jacheo Mario improvvisamente (come raccontano i suoi compagni) si trovò di fronte a parecchi uomini armati di roncola e di bastone, i quali gli si serravano addosso mentre altri ne approffittavano per passare generi di contrabbando di cui erano carichi. L'agente racconta che i contrabbandieri potevano essere una ventina. Egli vedendosi seriamente minacciato e non volendosi lasciar sopraffare, sparò alcuni colpi d'arma da fuoco dapprima in aria, poi contro gli assalitori, mettendoli in fuga. Agli spari accorsero numerosi agenti, che si diedero ad inseguire i fuggitivi, ma indarno.

Più tardi, gli agenti stessi avvertirono lamenti provenienti da un burrone. Con molta difficoltà discesero per circa 150 metri, e rinvennero un giovane di circa 18 anni, certo Giovanni Leoni di Ossuccio, che aveva la gamba destra fratturata e la sinistra ferita da un colpo d'arma dafuoco. Più in basso un caporale maggiore udì altri lamenti, e fu rinvenuto un giovane di 20 anni circa, il quale dopo tre ore di orribile agonia cessava di vivere, per ferite d'arma da fuoco, senza aver voluto dire il suo nome. Il Leoni venne oggi trasportato all'ospedale di Como. E' stata aperta un'inchiesta.

Battaglia a colpi di rivoltella sulla strada

Napoli 2. — Un brutale fatto di sangue si è svolto iersera in vico Pontenuovo. Un giovane calzolaio, certo Gennaro Ricciardi, era per i suoi difetti fisici continuo bersaglio ai motteggi e alle ingiurie degli altri calzolai del vicinato. Stanco dei sanguinosi insulti che gli venivano lanciati, si armò di rivoltella esplose non appena scorse i suoi persecutori e contro di loro varî colpi dell'arma.

Questi riposero con altre rivoltellate; e al rumore delle detonazioni, la gente si dette a fuggire spaventata da tutte le parti.

Qualcuno corse ad avvisare Giovanni Ricciardi, padre del Gennaro, che il figliuolo si trovava in grave pericolo. Il vecchio accorse in aiuto di lui; ma uno della comitiva essendo a lui nascostamente avvicinato lo freddò con due stilettate alla schiena. Il figlio cadde piangendo sul cadavere del padre; e sul posto venne più tardi arrestato. Gli altri sparatori fuggirono.

La vendetta d'un vedovo.

La scorsa settimana, a Filadelfia, il ricco dottore Wilson, assai noto, ricevette per posta una bottiglia-campione di birra. A pranzo il dottore sturò la bottiglia e ne versò il contenuto in due bicchieri offrendone uno a sua moglie; ma bevutone qualche sorso, gridò alla donna: «Per carità, non bere: è veleno». Quindi vacillò e cadde al suolo, privo di sensi. Pochi istanti dopo, era morto.

La birra conteneva cianuro di potassio.

L'autore del tragico avvelenamento si ritiene sia un noto commerciante di Filadelfia, la cui moglie, morta recentemente di peritonite, era stata curata dal Wilson; il marito ritenne che il medico l'avesse uccisa e si è vendicato: il dolore e l'esasperazione lo spinsero all'assassinio.

Il Wilson esercitava la professione illegalmente, non essendo laureato. Ciò giustificherebbe l'accusa del marito che il medico ha uccisa la donna affidatasi alle sue cure.

Notizie in fascio

— Ieri, il Senato approvò tutti gli articoli del progetto di legge per concessioni e costruzioni di ferrovie già approvato dalla Camera.

— Nella sua villa di Visano, in provincia di Brescia è morto ieri improvvisamente il deputato Fausto Massimini, che fu segretario alle finanze nel Gabinetto Giolitti. Fra il capo del partito progressista democratico della provincia di Brescia.

— Ieri a Livorno, vi fu la cerimonia della consegna della bandiera al cacciatorperdiniere *Lancieri*. Folla immensa. presenziò anche il conte di Torino.

— Ieri, a Roma vi fu il banchetto dei giornalisti, che si dà ogni anno alla chiusura dei lavori parlamentari. Vi intervennero i ministri Schanzer e Rava, che pronunciarono anche applauditi discorsi. Al presidente dell'Associazione giornalistica, on. Barzilai, fu offerta una targa di benemerenza.

— Un caso straordinarissimo accadde nella stazione di Hof, presso Praga. Un gendarme di Rödel scortava un ladro, certo Schwegel. Il ladro gli sfuggì. Il gendarme inseguillo. Entrambi attraversando un binario, furono investiti da un treno diretto che entrava in stazione a grande velocita; e furono entrambi stritolati.

— Nella Francia si lamentano violenti uragani: grandine devastarice, fulmini... Un fulmine uccise il visconte De Mère ricco proprietario nel dipartimento del Calvados.

— Il villaggio di Tirdjan, nel Caucaso, comprendente 110 case e una moschea, fu distrutto dal terremoto. Molti morti.

— Le leghe agrarie del Parmense votarono la prosecuzione dello sciopero agricolo «ad oltranza».

— Chi vinse la tombola di Vittorio, è l'avv. Ettore Bogi di Messina.

— Il barone Squitti, nel lasciare Trieste, ha voluto dare ancora una prova del suo attaccamento all'Associazione italiana di beneficenza, elargendole cor. 250. Ed ha fatto altrettanto verso la Società per pensioni fra cittadini del Regno d'Italia, al cui presidente ha fatto pervenire cor. 250.

Nel bilancio dei gaudenti.

Un gaudente ha nel bilancio da parte del suo passivo — una brutta posta; quella di diventar gottoso.

Ma, dice lui, della gotta oggi si guarisce: il rimedio è stato trovato. E va bene. Uno prende l'Antagra e il male è scongiurato: ma nessuno si vuol sacrificare a prendere l'Antagra continuamente: per cui la bella vita, la buona tavola e tutto il resto finiscono col riportare la gotta.

Ma non è qui tutto il male. La gotta porta con sè altri malanni, che l'Antagra non guarisce. Sicuro: un gottoso (e parlo sempre dei gottosi gaudenti... magari celibi) ha una facilità straordinaria a contrarre un'infezione altrettanto comune quanto noiosa e gravida di tristi conseguenze; l'infezione cioè da gonococco. E questa maligna infezione esplode nei gottosi con una violenza di fenomeni assai più marcata. Il perchè non si sa, ma il fatto sussiste.

Motivo per cui l'Antagra (della Ditta Bisleri di Milano) verrà ad avere un doppio vantaggio, se viene presa razionalmente e in via preventiva: quello cioè di preservare dalla gotta.... e dal resto.

Luigi Montico gerente responsabile.

Alle ore 15 di ieri dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere la Signora:

Angelina Rioli nata Concina

Il marito Cav. Antonio coi figli Ermenegildo e Maria, ne danno sconsolati il triste annuncio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 3 Luglio 1908

I funerali avranno luogo domattina alle ore 9 partendo dalla casa sita in via Mercatovecchio N. 33.

La presente serve quale partecipazione personale.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI

Carlo Del Pra

Ai morti non si nega la lode e questa è una delle forme più rispettose del menzognero convenzionalismo umano. Ecco invece un Uomo a cui la lode non giunge soltanto dopo la morte: Carlo Del Pra. — Egli fu veramente superiore. —

Dedicatosi ancor giovane esclusivamente al lavoro, consumò in esso la Sua breve vita, la Sua energia. Colto, intelligente avrebbe potuto portare largo contributo del Suo sapere nella vita pubblica, ma modesto, ne sfuggì sempre; come sempre si tenne lontano da tutto ciò che sapesse di pompa, o che accarrezzazze la vanità. Quanti lo conobbero, serbano alla Sua memoria, affetto, gratitudine, anzi sacra venerazione, e sanno e ricordano di Lui più e meglio certo, di quel ch'io volga a dire. — Egli fu superiore alla lode medesima, perchè, se fu Uomo retto e virtuoso, se fu amico affezionato, sereno, fu sposo e padre modello per l'affetto e la devozione che nutriva per la diletta famiglia, nella retta via seppe allevare i figli di cui sarebbe stato unico suo desiderio guidare i primi passi nella vita: fu Uomo superiore, perchè capace di ogni più alta generosità, di ogni più delicato sentimento. S'Egli è scomparso, vive in noi il suo spirito, così alto, così nobile, così puro!

A. P.

Banca di Udine

Situazione 30 giugno vedi avviso in quarta pagina.

APPENDICE 130

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata – Riproduzione vietata

— Per quale ragione?

— A cagione dei debiti che avevo contratti, ma che furono pagati il giorno seguente a quello in cui ho presentato le mie dimissioni.

— Sicchè avete trovato ingiusto il provvedimento preso contro di voi?

— L'ho giudicato severo ma non ingiusto.

— Ammetterete però che quel provvedimento preso dai vostri superiori non vi fa onore.

— Non mi disonora punto, però — rispose Arturo con calma.

— Voi avevate un fratello, non è vero?

— Si Rinaldo.

— Ed è morto?

— Cinque mesi fa circa.

— Era ricco?

— Possedeva più di otto milioni, la cifra che io ho posseduto un tempo.

— In questi rapporti eravate con lui? — domandò il signor Orimond sillabando ogni parola.

Arturo sorrise amaramente alle parole enfatiche del giudice mentre questi proseguiva nel suo interrogatorio.

— Potete dirmi queste ragioni d'interesse?

— Certo. Mio fratello m'aveva fatto pregare di passare da lui. E' facile immaginare con quanta gioia io sono accorso fra le sue braccia dopo circa diciasette anni che non lo vedevo. Rinaldo mi disse che desiderava sposare una donna che egli aveva resa madre e legittimare il loro figliuolo. Io che avevo le migliori informazioni sul conto dell'amante di mio fratello, approvai senza restrizione il matrimonio progettato. Però quando mio fratello m'offrì metà della sua sostanza, perchè diceva di non voler defraudarmi interamente d'una ricchezza sulla quale io doveva aver calcolato, mi lasciai trasportare dall'ira.

— Volevate forse che vostro fratello vi cedesse tutta intera la sua sostanza? — domandò il giudice istruttore con un cattivo sorriso.

Io nulla volevo da lui, signore. Non ho mai nè chiesto nè accettata la carità.

Nobilissimo sentimento il vostro. E non avete neppure mai fatto alcun calcolo sulla possibile eredità di vostro fratello?

— Mai, signore; io avrei voluto che campasse mille anni.

— Occorre avere pazienza. Le leggi del destino non si possono cambiare, purtroppo. Dunque il giorno dopo il vostro ultimo colloquio con vostro fratello questo ha cessato di vivere. Era ammalato da molto tempo?

— Da parecchi mesi.

— Ha lasciato un testamento?

— A questa domanda non posso rispondere con certezza. V'è stato chi asseriva che mio fratello avesse lasciato un testamento, ma per quante ricerche siano state fatte non venne trovato.

— E voi che cosa supponete?

— Dubito che il testamento non sia mai esistito.

— E non credete che sia stato distrutto da qualcuno che aveva interesse a farlo sparire?

— Ripeto che non posso rispondere con sicurezza.

— E coloro che parlavano del testamento non hanno detto a favore di chi era?

— Certo; si diceva che mio fratello aveva nominato suo erede universale suo figlio Fabiano.

— La cui madre era certa Clara Benoit.

— Precisamente.

— E presso di voi non furono fatte da questa donna alcune pratiche per entrare in possesso dell'eredità che si diceva spettare a suo figlio?

— Qualche pratica venne fatta, ma non ha avuto buon risultato per colpa della Benoit.

— Ah! dunque voi eravate disposto a quel che sembra a venire ad una transazione amichevole.

— Ero disposto a cedere al figlio di mio fratello tutta la sostanza di questi; però aveva imposto qualche condizione che non venne accettata.

— Trovo straordinaria la vostra generosità.

Cedere otto milioni ad un figlio naturale di suo fratello quando questi non s'è nemmeno curato di lasciare un testamento!

— Io intendevo compiere il mio dovere di galantuomo e di fratello, perchè se mio fratello non ha lasciato un testamento a favore di suo figlio, ne è causa la morte che lo colse d'improvviso. Rinaldo non s'era mai creduto così prossimo alla tomba da pensare a prendere le sue ultime disposizioni.

— Sapete che vostro fratello abbia desiderato di sposare in estremis la sua amante e di riconoscerne il figlio?

— Sì, lo so, e se avesse vissuto qualche ora di più il suo desiderio sarebbe stato soddisfatto.

— Quali erano le condizioni che avete imposte a Clara Benoit e che questa ha rifiutate?

— Volevo che suo figlio fosse allevato ed educato lontano da lei in un collegio; poi pretendevo che avesse a rilasciarmi una dichiarazione della quale apparisse che era falsa la storiella del testamento che essa continuava a divulgare.

— Non so spiegarmi perchè desideravate allontanare il figlio dalla madre.

— Perchè questi crescesse ben lontano da Clara Benoit ch'io consideravo come una donna perversa.

— Ma se poco fa avete detto di avere avuto le migliori informazioni sul di lei conto.

Continua

BANCA DI UDINE

ANNO XXXIV — 35.o ESERCIZIO

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 1,047,000. — Riserva L. 316,463.22

Situazione Generale al 30 Giugno

ATTIVO

Voce	Dettaglio	Importo
Cassa		L. 167,903.46
Portafoglio	a Effetti scontati sull'Italia e sull'Estero N. 3814 L. 3,607 792.87; b Effetti all'incasso » 224 » 162,513 84; c id. in protesto e soffer » 8 » 3,606.15	« 3,773,912.86
Conti Correnti garantiti		» 1,923,155.10
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 368,032.83
Valori di proprietà		» 2,241,348.41
Conti correnti su Banche e corrispondenti		» 2,020,326.58
Beni immobili e mobilio		» 34,000.—
Esattorie		» 1,453,241.98
Totale dell'Attivo		L. 30,165,460.53
Titoli in deposito	a a Custodia L. 3,030,778.11; b a Garanzia di operazioni » 3,494,472.10; c a cauzione di amminist. » 210,000.—; d a Cauzione di servizio » 65,000.	» 6,800,250,21
Spese e perdite da liquidarsi a fine anno		» 149,237 26
Totale generale		L. 37,114,948.00

Capitale sociale

Voce	Importo
Capitale interamente versato	L. 1,047,000. —
Riserva ordinaria	» 316,463,22
Totale	L. 1,363,463 22

PASSIVO

Voce	Dettaglio	Importo
Depositi	a Libretti di risparmio N. 1098 L. 5,290,760.23; b Conti Correnti liberi » 171 » 1,353,914.01	L. 6,644,074.24
Conti correnti con Banche e corrispondenti		» 20,411,230,23
Tratte e chèques di ns. corrispondenti		» 16,316.24
Creditori		» 113,717.20
Esattorie		» 1,468,788 13
Totale del Capitale Sociale e del Passivo		L. 30,018,189.26
Depositanti titoli	a a Custodia L. 3,030,778.11; b a Garanzia di operazioni » 3,494,472.10; c a Cauzione di amminist. » 210,000.—; d a Cauzione di servizio » 65,000.—	» 6,800,250.21
Risconto dell'anno precedente		» 62,553. —
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno		» 233,955.53
Totale a Bilancio		L. 37,114,948.00

Udine, 30 Giugno 1908.

Il Presidente
Elio Morpurgo

Il Sindaco — M. PAGANI

Il Direttore — rag. C. MARINA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del
3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista
3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Anticipazioni e assume in Riporto.
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1/2 0/0 al 5 1/2
b) sete greggie o lavorate e cascami di seta } 4 1/2 - 5 1/2 0/0
c) merci come da regolamento }
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1/2 - 5 0/0
» Cedole di Rendita italiana a scadere a . . . 2 1/2 0/0
Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3/4 0/0 al 5 0/0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.
Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.
Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e il MANDAMENTO.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti, cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908